

*Haute Couture 2013 – Museo Galliera*

Non è (solo) una questione di *grandeur*. A conferma che la *haute couture* è indissolubilmente legata a Parigi, il Museo Galliera propone "Paris Haute Couture": una mostra che ripercorre un secolo (dal 1860 al 1960) di storia dell'alta moda attraverso 100 abiti scelti tra le più raffinate creazioni dei massimi stilisti internazionali, da Worth a Yves Saint Laurent a Christian Dior a John Galliano.

Del resto, la storia dell' *haute couture* è (quasi) tutta nella capitale francese dove, a inizio '900, alcuni giovani stilisti iniziarono a contestare il carattere apparentemente frivolo dell'abito da sera, sottolineandone l'immenso potenziale artistico. Fu così che geniali *couturier* come Chanel, Christian Dior, Madeleine Vionnet, Poirot, Carven, Rochas, Roger Vivier, Balenciaga, Nina Ricci, Givenchy, Cardin, Alaia, Lanvin arrivarono a vestire con le loro favolose creazioni le serate di gala della Ville Lumière.

Questi 100 anni di alta moda – i più importanti in assoluto nella storia del mondo *fashion* – sono celebrati anche in uno splendido libro curato da Sylvie Roy e Anne Zazzo, pubblicato da Flammarion e Skira. Grazie alla collaborazione dell'archivio del Musée Galliera (ed alle preziose foto di Katerina Jebb, la quale ha messo a disposizione le sue esclusive collezioni), il volume racconta per la prima volta gli stili e i materiali di un periodo "baciato" dalle Muse della creatività e dell'arte, che hanno dettato le tendenze in tutto il pianeta: non a caso, fra i temi presi in esame dalla rassegna parigina, vi sono i tessuti, i marchi, l'artigianato, il lusso, l'importanza del rapporto con l'acquirente. Ciò fa riflettere sull'intensa rete di rapporti sensibili – saremmo tentati di scrivere "atti rituali" – che uniscono i professionisti di questo

ambito speciale, dallo stilista alla *première*, dalle sarte alle ricamatrici, dalle venditrici alle clienti. Su tutto aleggia la magica atmosfera delle *maison* che si respirava nei decenni passati e che fece entrare nel mito la capitale francese.

La mostra, a ingresso gratuito, è ospitata all'Hôtel de Ville e resterà aperta fino al 6 Luglio 2013. Curata da **Olivier Saillard**, direttore del Museo Galliera, e sponsorizzata da **Swarovski**, la manifestazione decolla nel cuore della Fashion Week parigina ed all'inaugurazione, a inizio Marzo, ha ricevuto l'omaggio di celebri fotografi, designer e stilisti, che con la loro presenza hanno voluto **o**norare gli abiti più creativi ed iconici dell'ultimo secolo.

Il legame con Swaroski si spiega col fortissimo contributo offerto alla *haute couture* dal visionario **Daniel Swarovski**, che inventò la macchina per cucire i cristalli sui tessuti più preziosi, di cui si avvalsero sempre a piene mani Chanel, Elsa Schiaparelli, Givenchy, Christian Dior, Valentino, solo per citare qualche nome.
Lussuosi gli allestimenti dell'evento (in cui, accanto ai vestiti, "sfilano" tanti bozzetti e immagini *d'antan*), ma ancora più sontuosi gli abiti, dove spiccano i colori e le *broderie* di Cristobal Balenciaga, lo storico tailleur di Yves Saint Laurent, le *doublure* e i ricami di Christian Dior, nonché i capolavori delle *petites mains*, gli artigiani che rendono tuttora possibile il "miracolo".

*Haute Couture 2013 – Museo Galliera*

A disposizione del Museo Galliera, in realtà, c'erano 300mila modelli, e quindi per questa esposizione i curatori hanno dovuto necessariamente operare una selezione rigorosa che comunque fosse esaustiva del percorso della

moda, privilegiando i pezzi ritenuti più rappresentativi e in qualche modo coerenti tra loro. Così si va all'abito da tè in velluto di seta verde realizzato nel 1859 dal padre dell'*haute couture* Charles Frederick Worth agli abiti da sera di Dior e Yves Saint Laurent attraverso un cammino che mostra ai visitatori come si siano evoluti il gusto per le forme e la scelta dei tessuti per gli abiti d'alta moda, conservati osservando rigidi criteri di luminosità, temperatura e umidità.

Gli organizzatori della mostra hanno sottolineato l'unicità di un evento di questo tipo ricordando che gli abiti più belli spesso sono di una fragilità estrema, a causa degli anni e dell'uso: "Questo è una sorta di mondo parallelo. Normalmente i vestiti sono fatti per essere indossati, ma in un museo questo non accadrà più. Un'esposizione a volte è un evento anche violento. E alcuni abiti possono rovinarsi perché è un po' come se qualcuno li indossasse per sei mesi di fila". In fondo, come ha affermato Olivier Saillard, "l'*haute couture* è l'arte di fare abiti meravigliosi usando solamente due mani".